

*Sarò come rugiada per Israele; fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano, si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'olivo e la fragranza del Libano. Ritourneranno a sedersi alla mia ombra...*

Nei Profeti c'è questa alternanza tra minaccia, punizione, rimproveri, esortazioni, e anche tanta consolazione.

La minaccia e il rimprovero del Signore non sono mai fine a se stessi, ma hanno di mira la nostra guarigione interiore, la nostra gioia interiore, la nostra vera libertà.

Noi, purtroppo, attraverso l'educazione iniziale della nostra vita impartitaci dai genitori, dagli insegnanti e dagli adulti in genere, siamo condizionati a percepire l'istruzione e i comandi come una limitazione del nostro essere, come un'imposizione, come un qualcosa che frustra il nostro naturale desiderio di bene.

Dimentichiamo, così, che la legge comanda perché, attraverso di essa, si raggiunge il bene.

Così, quando ci mettiamo in relazione con il Signore, tendiamo, senza rendercene conto, a percepire i comandi come una costrizione.

Al contrario, il comando è la via regale per la felicità.

Finché non capiremo che la gioia vera viene alla fine dell'obbedienza alla parola di Dio, non saremo mai pienamente felici, vivremo sempre come schiavi.

“Per fortuna” il Signore ha di mira per noi la gioia, la pace, una vita nuova, una vita vera – potremmo dire: una vita bella in tutti i sensi.

Fidiamoci della parola di Dio!

Quando ci rimprovera, è per il nostro bene.

Quando ci corregge, è per la nostra felicità.

Quando ci impone delle privazioni, è per un bene maggiore futuro.

Affidiamoci alla correzione salvifica di Dio, consegniamo a Lui la nostra libertà; o, meglio, scegliamo seguendo le indicazioni del Signore e non l'arbitrio delle nostre passioni e dei nostri desideri.

Allora sperimenteremo la gioia e la pace.

Fidiamoci del Signore, fidiamoci della sua parola, fidiamoci dei santi e dei maestri dello spirito.

Sia lodato Gesù Cristo